

leggi, economie; nel VI stanno dichiarati i diversi uffici dello Stato e vi fa appendice uno scritto sul Doge, dove è riassunto l'encomiato studio dello stesso autore, che porta a titolo « *Storia della Promissione Ducale* » (Padova, tip. del Sem. '88). In conclusione il lavoro aggiunge onore all'infelice storiografo, sebbene per ragioni interne ed esterne non risponda ad un intento, che come è nobile e bello, così ad essere raggiunto domanda od altre misure od altro metodo o tempi più maturi, rimanendo forse anche allora troppo superiore alla operosità, per quanto energica, di un solo.

Ottobre, 1889.

C. MAGNO.

### SPIGOLATURE E NOTIZIE

Nella proprietà Porro, nel piano di Nervia (Ventimiglia), vennero ritrovate le seguenti due epigrafi sepolcrali incise sul marmo.

Nella prima di m. 0,30 × 0,22 leggesi:

✠ D ✠ M ✠ S ✠

FORTVNATE

L · MVMMIVS MA

XIMVS COIVGI

BENE · MERENTI

F E C I T

La seconda di m. 0,10 × 0,22 reca:

I V L I A · Ɔ · L

I A N V A R I A

V · A N · X X I I I

(*Notizie degli Scavi*, Aprile 1889).

\*

\*\*

A proposito della patria di Colombo, e delle ridicole pretese di Calvi in Corsica, HENRY HARRISSE ha pubblicato una notevole lettera diretta all'abate Casabianca, l'autore del libro di cui si è parlato nel fascicolo antecedente (XI-XII, pag. 470). È riprodotta nella *Revue historique*, t. XLII, pag. 182, e a parte con alcune giunte.

\* \*

Nella *Illustrazione Italiana* (1889, n. 49) GIUSEPPE FUMAGALLI pubblica un diligente articolo intitolato: *Pel centenario di Cristoforo Colombo*, nel quale accenna i più recenti studi sul grande navigatore, toccando specialmente de' punti controversi della sua vita.

\* \*

A Firenze presso il libraio Dotti si trovava testè in vendita un Portolano membranaceo sottoscritto: *Ioannis (sic) Oliva Fecit in Nobili urbe Messanae*. Si compone di 13 grandi fogli contenenti un Mappamondo con le 4 parti del Mondo, undici carte con in dettaglio le coste; l' America è minutamente delineata occupando essa sola 4 carte. Nella 13 si trova in alto miniata la B. Vergine con in braccio il S. Bambino, assisa su di una nuvola, e a fianco i SS. Giovanni e Paolo. In basso, pure miniato, uno Stemma inquartato con quello della Città di Genova sormontato dalla corona Ducale.

La famiglia Oliva messinese, oriunda forse dalla Liguria, ebbe parecchi cartografi. Il più fecondo fu appunto Giovanni (Cfr. AMAT DI S. FILIPPO, *Studi biograf. e bibliograf. sulla storia della geografia in Italia*, Roma, Tip. Romana, 1882, vol. II).

\* \*

ANTONINO BERTELOTTI, oltre ad una lettera di Frà Benigno da Genova, Generale de' Minori Osservanti, al Duca di Mantova, ne pubblica un'altra di esso Duca alla Repubblica di Genova (*Miscellanea Francescana*, IV, 113), che reputiamo utile riferire, con la nota illustrativa che la segue:

« Ser. Doge et Ecc. Signore

La particolare confidenza c'ho nell'humanità di V. A. e delle Ecc.<sup>o</sup> VV. mi muoue a pregarle con ogni spirito di rimettere nella buona gratia loro il Signor Giacomo Durazzo, dalla quale, uenendogli benignamente condonato il tempo che le soprauanza del bando, resti abilitato a poterlo spendere con sua maggior soddisfazione nel seruiuo dell' A. V. e delle V. Ecc. e nel godimento di cotesta sua Patria e del loro felice Dominio.

E perchè con più efficace espressione le uenga rappresentato che il fauore sarà da me stimato in grado corrispondente alle molta premura che ne tengo, ho particolarmente incaricato il Padre Francesco da Mantoua capucino di portarsi a significarla con la uia uoce a V. A. ed alle Ecc. V., onde a lui rimettendomi intorno a questo proposito le assicuro che degli effetti della loro humanità, quali in riguardo dell' intercessione mia si compiaceranno di compartire al Signor Giacomo, io ne restarò

molto obbligato a V. A. ed alle Ecc. V. come procurarò di dargliene ogni maggior segno nell'occasione di seruirle; delle quali perciò uiuamente pregandole, bacio loro con affetto la mani. Di Mantoua li 20 settembre 1651.

Al seruiggio di V. A. e dell' Ecc. V.  
Il Duca di Mantoua

Al Serenissimo Doge ed Ecc. Signori Gouvernatori della Repubblica di Genoua ».

« Giacomo Durazzo nobile genovese era stato relegato in Spagna per sospetto che avesse dato avviso a Gio. Paolo Balbi che la Repubblica faceva pratiche di farlo carcerare dal Governatore di Milano, pel quale avviso sarebbe fuggito dalle mani della giustizia. Il Duca provò l'innocenza sua, tuttavia sul sospetto fu rilegato a Madrid, d'onde invocò la protezione del Duca di Mantoua Carlo II. Questi, come abbiamo veduto, spedì il padre Cappuccino mantovano per intercedere meglio la grazia al Durazzo. Il Cappuccino si diportò assai bene, come il Duca ebbe a manifestargli la sua soddisfazione; quantunque la grazia per allora non si potesse avere, perchè la Repubblica Genovese dimostrò che non si poteva accordarla prima che non fosse trascorso metà del tempo della pena ».

••

Nel Bollettino della *Società Geografica Italiana* (dicembre 1889, p. 1036), rendendosi conto della missione eseguita in Ispagna dal Dott. Cesare De Lollis, per incarico della R. Commissione Colombiana, si annuncia: « Tra i documenti raccolti dal De Lollis, uno ve ne ha che merita in special modo di esser segnalato fin d'ora, e perchè tuttavia inedito e perchè da esso emana nuova luce sulla vita intima del Colombo. Intendiamo parlare delle istruzioni che il grande Navigatore lasciò a suo figlio Diego, prima di partire per la terza spedizione al Nuovo Mondo. Si trova nel vol. 54 della grande collezione del Vargas Ponce, conservata nella R. Biblioteca della *R. Academia de Historia* a Madrid.

» Da esso, in modo ancora più esplicito che dalle parecchie lettere autografe conservateci nell'Archivio Veragua, appare a quali principi il Colombo desiderasse vedere informata la educazione del suo primogenito. Nei suoi consigli egli contempla le relazioni di suo figlio colla propria famiglia, coi Sovrani e colla società in genere. Con parole di profonda tenerezza gli raccomanda Beatrice Enriquez, madre di Fernando, ordinandogli di pagarle una pensione annua di 10,000 *maravedis*: e lo esorta inoltre ad avere in ispeciale considerazione suo fratello Diego e sua

cognata Violante Muñiz. Verso il Re e la Regina gli raccomanda obbedienza e devozione, nonchè moderazione nel sollecitare. In nome di Dio gli ordina di esser buono e caritatevole col prossimo, e di trattar tutti egualmente bene, dal più forte al più debole. Più determinatamente anzi gli ingiunge di distribuire ai poveri bisognosi e sofferenti il decimo del denaro di cui egli potesse disporre, qualunque fosse la provenienza di quello. Aggiunge infine dei consigli circa il modo di condurre la propria azienda: e a tal proposito gli ordina di redigere mese per mese un registro di tutte le spese e di attenersi in tutto e per tutto ai saggi consigli del suo prediletto amico, il frate Gaspare Gorricio.

« Il documento in questione, che disgraziatamente ci è conservato in una copia pochissimo accurata, vedrà la luce integralmente nel *Corpus* che questa R. Commissione si propone di pubblicare. Abbiamo creduto intanto opportuno di farne qui un breve cenno anticipatamente ».

..

Dal *Giornale della Libreria*, la *Cultura* (1-15 ottobre 1889, pag. 614) riferisce la seguente notizia di una edizione, sconosciuta prima d'ora, della lettera di Colombo a Louis de Santangel.

« È noto che non vi sono forse fra i libri antichi libri più ricercati e pagati a più caro prezzo degli antichi libri sull'America; e fra questi sono veramente rarissime le antiche edizioni delle lettere con le quali Cristoforo Colombo dava notizie delle isole da lui scoperte nel primo viaggio. Il testo più conosciuto è la versione latina, fatta da Alessandro Cosco, della lettera indirizzata a Raffaele Sanchez, tesoriere della Corona, della quale si hanno fin qui sette edizioni latine, fatte tutte probabilmente nello stesso anno 1493, tanta era la curiosità destata in ogni paese di Europa dal racconto di quei memorabili avvenimenti. Assai più rara però è l'altra lettera a Louis de Santangel, *escribano de racion*, con la data del 15 febbraio 1493, e un poscritto del 14 marzo, di cui non si ha che l'originale spagnolo. Per molto tempo non si è conosciuto di questa lettera che una sola edizione, che si conserva nell'Ambrosiana di Milano fra i libri lasciati nel 1852 da Pietro Custodi: è un opuscolo in-4 piccolo, di quattro sole carte, in carattere semi-gotico, con la data 1493, e senz'altra nota, ma stampato certamente in Spagna a Barcellona, o in Portogallo a Lisbona, e di cui il marchese Girolamo d'Adda pubblicò, nel 1866, un'edizione in facsimile. Adesso in Spagna si è scoperto un prezioso esemplare di un'altra edizione della stessa lettera, che è un piccolo in-folto, in caratteri gotici, di due soli foglietti, senza nessuna nota, 47 righe per pagina, meno la quarta che ne ha soltanto 16. Il

Maisonneuve di Parigi, che possiede questo cimelio, lo ha messo in vendita in un catalogo testè pubblicato (*Catalogue de quelques ouvrages rares et précieux sus l'Amérique*, 1869, nos. 153), notandolo al prezzo incredibile di 65,000 franchi! Questo è il prezzo più alto che finora sia stato chiesto per un libro stampato; e meritava di essere ricordato in un *Giornale della libreria*. Di questa *plaquette*, il Maisonneuve innanzi di porla in vendita, ha fatto fare dalla eliotopia Dujardin un' accurata riproduzione in facsimile, tirata su carta d'Olanda, a soli cento esemplari numerati, che l'editore pose in commercio al prezzo di 50 franchi ».

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

*Parrocchie dell'archidiocesi di Genova, Notizie storico-ecclesiastiche per i fratelli sacerdoti* ANGELO e MARCELLO REMONDINI; Genova, Tip. delle Letture Cattoliche, 1888-89.

Tre altri volumi sono usciti di quest' opera benemerita, dopo quelli già annunziati da noi (1); ed illustrano le regioni quinta, sesta e settima, cioè: *rada di Chiavari, seno di Moneglia e valli contermini, valle di Vara coi vicariati di Carro, Maissana e Varese*. Copia di importanti documenti, abbondanza e diligenza di notizie dappertutto, ancorchè queste non si possano dir sempre attinte a fonti egualmente sicure; ma gli autori (anzi l'autore, da che, mancato ai vivi l'ottimo D. Marcello, uno solo è rimasto a continuare il lavoro) hanno buona scusa nella lunga via che li sospinge. Un po' di critica più severa potranno adunque esercitare qua e colà gli studiosi di un punto determinato; ma i lettori, scambievolmente di lesinare la lode, vorranno far plauso a chi, non sorretto che dalle proprie forze, e coi soli propri mezzi pecuniari, sa arrecare un così ampio contributo alla storia ecclesiastica e civile della Liguria.

A pp. 84 della *Regione settima*, vediamo opportunamente sostenuta la denominazione di *Lago* contro la moderna innovazione di *l'Ago*. A buon conto i vecchi documenti non iscrivono mai che *de Lacu*; e *Lago* è nome tipico di più località, distinte da un aggettivo particolare, come *Lacus marcinus, Lacus draconarius*, ecc.

(1) Cf. *Giorn. Lig.* a. 1888, pp. 478.